

IL CAPITALE NATURALE AL TEMPO DEL COVID-19, DEL GREEN NEW DEAL E DELLA RIPRESA ECONOMICA

PREAMBOLO GENERALE

1. Il 22 maggio è la Giornata mondiale della Diversità biologica e il 2020 è un anno fondamentale per la tutela della biodiversità planetaria perché si approverà, a livello di Nazioni Unite, la nuova Strategia internazionale per la biodiversità 2020–2030. Riteniamo un imperativo categorico fare il possibile affinché si inverta l'attuale curva della perdita della biodiversità in tutto il mondo e questo breve Statement costituisce un appello perché tutti possano contribuire ad ottenere questo risultato.
2. La diversità della vita sulla terra è la base fondamentale della nostra ricchezza, del nostro benessere e del nostro sviluppo. Noi siamo natura, deriviamo dall'evoluzione della vita su questo pianeta e non possiamo respirare, bere e nutrirci senza la disponibilità di sistemi naturali sani, vitali e resilienti.
3. La perdita della ricchezza della vita sulla terra ha oggi raggiunto livelli mai visti nella storia umana; se si dovesse perseguire negli attuali modelli economici sin qui seguiti, la biodiversità subirebbe una vera estinzione di massa, dovuta a una sola specie, quella umana, che ha invece un disperato bisogno della rete della vita che sta contribuendo a distruggere.
4. Il Capitale Naturale è un bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata in quanto essenziale per tutte le attività antropiche e per il perseguimento dello sviluppo sostenibile [1].
5. Sin dagli anni '70, quando si è iniziata a palesare in modo concreto la forte pressione di crescita economica ed espansione demografica, si è avvertita l'esigenza che il genere umano (ri-)trovasse l'armonia con la natura [2].
6. Questo assioma è stato purtroppo disatteso, come traspare dal superamento di buona parte di molti confini planetari [3, 4] e il progressivo anticipo della data dell'*overshooting day* (giorno dell'anno in cui le risorse consumate superano la capacità annuale della natura di produrle/rigenerarle) [5].
7. Cambiamenti climatici e globali, consumo di suolo, deforestazione, agricoltura intensiva, inquinamento, frammentazione ecologica sono concause della scomparsa della biodiversità e della distruzione degli ecosistemi a cui si accompagna la degradazione dei servizi ecosistemici, indicatori chiave della salubrità del Pianeta [6, 7].
8. Le principali sfide oggi percepite dall'umanità, in termini di rischio e impatto, sono quelle ambientali [8].

IL FOCUS: RELAZIONE TRA CAPITALE NATURALE E PANDEMIA

9. La riduzione di biodiversità danneggia la resilienza dei sistemi naturali e favorisce la trasmissione di patogeni da animali ad esseri umani (zoonosi) [9, 10].
10. Molti dati scientifici sostengono che l'emergere ed il riemergere delle malattie zoonotiche siano collegate alla convivenza innaturale fra animali selvatici e uomo, nonché alle alterazioni degli ecosistemi e alla sottrazione di habitat naturali alle specie selvatiche [11, 12, 13].
11. A fronte del contributo dell'umanità allo sconvolgimento dei cicli naturali, la pandemia ha messo in evidenza la vulnerabilità alle reazioni della natura e la scarsa capacità di mitigarne gli impatti (*preparedness*) [14], con grave danno per la salute, la coesione sociale e il benessere socio-economico.
12. Per evitare circoli viziosi che inneschino altre catastrofi, anche nella fase emergenziale non va trascurato il possibile impatto ambientale delle misure, dallo smaltimento sostenibile dei materiali monouso di protezione individuale [15] alle condizionalità ambientali per l'accesso ai finanziamenti.
13. È opportuno valutare con attenzione i benefici ambientali indotti dal *lockdown*, dalla riduzione dei flussi commerciali e dal ridotto traffico urbano, che possono risultare solo temporanei e ridurre gli sforzi per un'efficace e ben articolata strategia verso società resilienti e sostenibili [16].
14. L'approccio "One Health", che promuove lo studio collaborativo, multisettoriale e inter-disciplinare delle interconnessioni tra persone, animali, piante ed il loro ambiente condiviso, è cruciale per raggiungere livelli ottimali di salute e benessere [17].

IL COMITATO CAPITALE NATURALE ITALIANO E LE PRINCIPALI EVIDENZE

15. Un numero crescente di Paesi si sta dotando di Comitati Nazionali per il Capitale Naturale [18]. In Italia, il Comitato è operativo dal 2016 ed ha ad oggi prodotto 3 Rapporti, che hanno messo a sistema le informazioni disponibili, evidenziato criticità attuali e future, fornito una serie di raccomandazioni [19].
16. Il lavoro del Comitato Capitale Naturale offre gli elementi per una fondamentale presa di coscienza affinché tutte le attività antropiche e tutte le decisioni considerino adeguatamente, senza trascurarle ulteriormente, le ricadute negative (esternalità) sul Capitale Naturale e sull'ambiente.
17. Il Comitato formula raccomandazioni per azioni volte a preservare il Capitale Naturale e le sue funzioni. Bisogna evitare di oltrepassare le soglie critiche – in termini qualitativi e quantitativi – di deterioramento, per evitare fenomeni irreversibili che portano a conseguenze gravi, oltre che per l'ambiente, anche per la nostra società ed economia [20].
18. Il Comitato ha evidenziato nei suoi Rapporti come il funzionamento del Capitale Naturale sia garantito dalle funzioni di regolazione e di supporto che ne sono espressione vitale e la cui naturale e costante azione favorisce l'erogazione degli altri servizi ecosistemici di approvvigionamento e culturali. La valutazione prioritaria e propedeutica dei servizi ecosistemici di carattere biofisico (supporto e regolazione) diventa necessaria per determinare la dimensione massima dell'impatto sostenibile nel tempo per preservare la funzione collettiva del bene [21].
19. Il Comitato ritiene necessario lo sviluppo ulteriore dei conti economico-ambientali, che permettono di cogliere appieno le interazioni tra sistema antropico e sistema naturale, a partire dalla valutazione dello stato di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi. Tale valutazione consente di mettere in evidenza la variabilità delle condizioni degli ecosistemi naturali e semi-naturali presenti in Italia nonché di identificare le situazioni più critiche, sia a livello nazionale che a livello eco-regionale [22].
20. La contabilizzazione dei costi economici correnti e potenziali derivanti dal degrado dei beni naturali, in questo ambito, è un tentativo di superare "l'invisibilità economica della natura". L'obiettivo non è ridurre la natura ad un bene di mercato, ma piuttosto far comprendere l'importanza che hanno, anche ai fini della produzione e del consumo, i servizi che essa offre, per proteggerla e conservarla con più efficacia [23].
21. Le reti di spazi verdi urbani, insieme agli ecosistemi naturali e semi-naturali attorno alle città, permettono alle aree urbane di essere più sostenibili e contrastare molte sfide tra cui l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento acustico, le ondate di calore, il dissesto idrogeologico e una migliore gestione del ciclo dell'acqua, conservativo della risorsa attraverso la strategia delle infrastrutture verdi e blu [24].
22. La filiera agricolo-forestale ha un ruolo cruciale nella capacità del Capitale Naturale di erogare servizi ecosistemici. Vanno valorizzate le esternalità positive per la biodiversità e gli ecosistemi e modificate pratiche non sostenibili, attraverso la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi [25].
23. I primi tre Rapporti del Capitale Naturale hanno messo in luce sia gli ingenti costi sostenuti a fronte della perdita di servizi ecosistemici, sia il sostegno all'economia nazionale dato dalla loro conservazione. Tali valori devono e possono contribuire ad informare i decisori politici sull'impatto complessivo di misure e riforme [26].

RACCOMANDAZIONI DEL COMITATO CAPITALE NATURALE [27]

24. Studiare forme di fiscalità orientata alla protezione del Capitale Naturale. Nel nostro paese, le imposte ambientali [28] si limitano a colpire gli usi energetici e i trasporti e solo una esigua parte del gettito è reinvestita in azioni di protezione ambientale. Esistono quindi margini per scoraggiare le azioni che danneggiano i nostri ecosistemi e per raccogliere risorse da reinvestire nella loro protezione.
25. Introdurre vincoli e target di spesa pubblica destinata agli obiettivi di protezione e gestione del Capitale Naturale.
26. Incoraggiare e supportare le imprese a quantificare nei loro bilanci e reporting non-finanziari il Capitale Naturale che gestiscono e i servizi ecosistemici di cui beneficiano.

27. Integrare gli impatti fisici ed economici sul Capitale Naturale e sui servizi ecosistemici nell'ambito delle procedure di valutazione *ex ante* ed *ex post*, e di monitoraggio, degli investimenti e delle politiche pubbliche.
28. Inserire obiettivi di conservazione e ripristino degli *assets* dello stock di Capitale Naturale a rischio nelle strategie e politiche rilevanti.
29. Investire sulla conservazione, ripristino e gestione sostenibile del Capitale Naturale con prodotti finanziari innovativi allineati alla tassonomia europea sulle attività sostenibili.
30. Incoraggiare la collaborazione inter-istituzionale per la rilevazione, lo scambio e la diffusione di dati rilevanti ai fini della completezza e della qualità delle valutazioni del Rapporto.
31. Promuovere l'inserimento graduale di indicatori relativi al Capitale Naturale e ai servizi ecosistemici in tutte le strategie e politiche che a vario titolo producono effetti diretti ed indiretti su queste grandezze e sulla qualità della vita.
32. Approntare tutte le azioni necessarie ad azzerare il consumo di suolo e il degrado del territorio, ivi inclusa l'approvazione di una legge nazionale sul tema.
33. Promuovere interventi per la riqualificazione ambientale e privilegiare, in sede di pianificazione territoriale e di valutazioni di piani, programmi e progetti, le opzioni "in armonia con la natura" e "più natura in città" (Soluzioni Basate sulla Natura, Infrastrutture Verdi), anche in un'ottica di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.
34. Proseguire nel consolidamento del sistema delle aree protette nazionali e regionali e della Rete Natura 2000 a terra e a mare, valorizzandone il significativo ruolo di tutela del territorio rispetto al consumo di suolo e alla frammentazione degli ecosistemi, nonché di Capitale Naturale erogatore di servizi ecosistemici per un'area più ampia di quella protetta.

A seguito dell'emergenza socio-sanitaria, si evidenzia inoltre la necessità di:

35. Incentrare le politiche di rilancio sui programmi di conversione ecologica che le istituzioni italiane ed europee erano impegnate a promuovere prima dell'emergenza, tra cui il Green Deal, la Strategia europea 2030 per la Biodiversità e il programma Farm to Fork, senza che questi subiscano ritardi o penalizzazioni, ma anzi in modo che ne sia rafforzato il rilievo.
36. Favorire la transizione verso un'economia circolare, verde e sostenibile, ovvero basata su risorse energetiche e su materie prime, per quanto possibile, rinnovabili e di origine biologica, per una società a bassi livelli di emissioni di carbonio, elevata efficienza energetica, basata sulle conoscenze scientifiche e le tecnologie digitali, fonte di occupazione qualificata soprattutto per le giovani generazioni.

[1] IPBES (2019), *Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services*

<https://ipbes.net/global-assessment>; <https://www.stockholmresilience.org/research/research-news/2016-06-14-how-food-connects-all-the-sdgs.html>

[2] United Nations Conference on the Human Environment (Stockholm Conference), <https://sustainabledevelopment.un.org/milestones/humanenvironment>

[3] <https://www.stockholmresilience.org/research/planetary-boundaries.html>

[4] <https://www.eea.europa.eu/highlights/europes-environmental-footprints-exceed-several>

[5] <https://www.overshootday.org/>

[6] IPCC (2019), *Special Report on Climate Change and Land*, <https://www.ipcc.ch/srccl/>

[7] IPBES (2018), *Assessment report on land degradation and restoration*, https://ipbes.net/sites/default/files/2018_ldr_full_report_book_v4_pages.pdf

[8] World Economic Forum (2020), *The Global Risk Report 2020*, <https://www.weforum.org/reports/the-global-risks-report-2020>

[9] <https://www.iucn.org/news/secretariat/202004/iucn-statement-covid-19-pandemic>

[10] UNEP (2016), "Zoonoses: Blurred Lines of Emergent Disease and Ecosystem Health", in *UNEP Frontiers 2016 Report: Emerging Issues of Environmental Concern*. United Nations Environment Programme, Nairobi.

[11] Quammen D. (2013), *Spillover: Animal Infections and the Next Human Pandemic*, Norton & Co., New York London.

- [12] IPCC (2019), “Risks to humans from disrupted ecosystems and species”, *Special Report on Climate Change and Land*, capitolo 7.3.3, https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/4/2019/11/10_Chapter-7.pdf
- [13] IPBES (2018), “Land degradation, human-wildlife contact, and zoonotic spillover”, *Assessment report on land degradation and restoration*, capitolo 5.4.2, https://ipbes.net/sites/default/files/2018_ldr_full_report_book_v4_pages.pdf
- [14] Cecconi M., Forni G., Mantovani A. (2020), *Rapporto COVID-19*, <https://www.lincci.it/it/article/covid-19-executive-report>
- [15] Huang H., Fan C., Li M., Nie H., Wang F., Wang H., Wang R., Xia J., Zheng X., Zuo X., Huang J. (in pubblicazione), “COVID-19: A Call for Physical Scientists and Engineers”, *American Chemical Society NANO*, DOI: 10.1021/acsnano.0c02618
- [16] <https://www.eea.europa.eu/articles/reflecting-on-climate-neutrality-ambitions>
- [17] https://www.onehealthcommission.org/en/why_one_health/what_is_one_health/
- [18] <https://www.minambiente.it/pagina/capitale-naturale>
- [19] <https://naturalcapitalcoalition.org/projects/government-dialogue-on-natural-capital/>
- [20] Terzo Rapporto Capitale Naturale, pp. 33-34.
- [21] Elmqvist T., Tuvaldal M., Krishnaswamy J. e Hylander K. (2011), *Managing Trade-offs in Ecosystem Services*. Division of Environmental Policy Implementation, Paper N° 4, pp. 15, The United Nations Environment Programme.
- [22] Secondo Rapporto Capitale Naturale, p. 47.
- [23] Terzo Rapporto Capitale Naturale, p. 23.
- [24] Terzo Rapporto Capitale Naturale, p. 191.
- [25] Terzo Rapporto Capitale Naturale, pp. 198-200.
- [26] Terzo Rapporto Capitale Naturale, pp. 147-148.
- [27] Terzo Rapporto Capitale Naturale, p. 13.
- [28] <https://www.istat.it/it/archivio/234939>